CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

Quaresima 2015

"Voi stessi date loro da mangiare"

(Mc 6,37)

"Voi stessi date loro da mangiare" (Mc 6,37)

"Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro", è la Campagna internazionale promossa da Caritas italiana, alla quale aderiscono moltissime realtà, tra cui la Fondazione Missio ed è sostenuta da Papa Francesco. Tre sono le aree tematiche scelte dai promotori: cibo, pace e finanza. Adottare uno stile di vita che riduce lo spreco e sceglie alternative solidali e sostenibili di consumo; conoscere il sistema finanziario e le iniziative di finanza etica e costruire una società di pace basata sull'educazione alla non violenza e alla cittadinanza globale, è compito di tutti, anche compito nostro. Vogliamo allora offrire per questo tempo di Quaresima, con l'aiuto di diverse fonti (testimonianze di missionari, documenti della Chiesa, Parola di Dio...) l'occasione per riflettere e pregare sui contenuti di questa Campagna.

• **Cibo:** il diritto al cibo è riconosciuto, sin dal 1948, dalla Dichiarazione Universale sui Diritti dell'Uomo come uno dei diritti umani fondamentali. Si tratta a tutt'oggi di un diritto negato ad una parte consistente della popolazione del pianeta. Più di un miliardo di persone si trova attualmente priva di cibo adeguato, in quantità e qualità a cui si contrappone una sempre maggiore diffusione dello spreco dei beni alimentari e delle malattie legate all'obesità. Noi stiamo dalla parte del mondo dove il cibo non manca. Cosa possiamo fare?

• **Pace:** la questione della pace e della fraternità fra i popoli è, oggi più che mai, di fondamentale importanza. Esistono numerosi fattori che ostacolano la pacifica convivenza e sono responsabili di squilibri, instabilità, guerre e conflitti tra i popoli che si riverberano in problemi umani quali la mobilità forzata, la carestia, la fame. Il rinnovamento delle relazioni tra le persone, le comunità, i paesi è l'unico percorso possibile se si vuole realizzare un mondo dove si sperimenti l'accoglienza, il rispetto e la dignità di ogni abitante del pianeta, la salvaguardia del creato, della terra e dei beni comuni. Sperimentare relazioni di pace significa cercare modalità di superamento dei conflitti che guidino verso la convivialità delle differenze.

• **Finanza:** l'attuale crisi italiana, europea e mondiale è il frutto di relazioni finanziarie squilibrate e regole mal funzionanti, che hanno favorito comportamenti speculativi e finalizzati al guadagno di pochi nel breve periodo, a danno di molti, dell'economia e della società reale, con gravi conseguenze in termini di disoccupazione, riduzione delle spese sociali, nuove povertà. Poche grandi banche, a livello mondiale, concentrano nelle proprie mani un enorme potere finanziario, intrecciando le attività tradizionali di deposito e credito, con operazioni d'investimento, soprattutto di carattere finanziario rischioso e speculativo a livello globale. Tutto questo colpisce ogni continente, ma i paesi del Sud del mondo in modo particolarmente severo; con la speculazione finanziaria i prezzi dei generi alimentari sono schizzati in alto generando le cosiddette "guerre del pane" e nuova fame. E' necessario mobilitarsi a tutti i livelli, per la costruzione di relazioni finanziarie rinnovate secondo principi etici. Che l'occasione dell'Expo di Milano, dal significativo titolo *"Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita"*, non sia sprecata ma ci aiuti ad essere ancora più aperti e solidali alla vita di tutti.

Per ogni settimana viene suggerito un impegno riferito a questi temi perché il cambiamento è compito di tutti, anche tuo!

Centro Missionario Diocesano

18 Febbraio - Mercoledì delle Ceneri

Dal Vangelo secondo Matteo (6,1-6.16-18) *"In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà".*

Rifletti

E' entrata in crisi la stessa concezione "economica" o "economicista", legata al vocabolo sviluppo. Effettivamente oggi si comprende meglio che la pura accumulazione di beni e di servizi, anche a favore della maggioranza, non basta a realizzare la felicità umana. Né, di conseguenza, la disponibilità dei molteplici benefici reali, apportati negli ultimi tempi dalla scienza e dalla tecnica, compresa l'informatica, comporta la liberazione da ogni forma di schiavitù. Al contrario, l'esperienza degli anni più recenti dimostra che, se tutta la massa delle risorse e delle potenzialità, messe a disposizione dell'uomo, non è retta da un intendimento morale e da un orientamento verso il vero bene del genere umano, si ritorce facilmente contro di lui per opprimerlo. Dovrebbe essere altamente istruttiva una sconcertante constatazione del più recente periodo: accanto alle miserie del sottosviluppo, che non possono essere tollerate, ci troviamo di fronte a una sorta di supersviluppo, egualmente inammissibile, perché, come il primo, è contrario al bene e alla felicità autentica. Tale supersviluppo, infatti, consistente nell'eccessiva disponibilità di ogni tipo di beni materiali in favore di alcune fasce sociali, rende facilmente gli uomini schiavi del "possesso" e del godimento immediato, senza altro orizzonte che la moltiplicazione o la continua sostituzione delle cose, che già si posseggono, con altre ancora più perfette. È la cosiddetta civiltà dei "consumi", o consumismo, che comporta tanti "scarti" e "rifiuti".

Giovanni Paolo II, Sollicitudo rei socialis, n.28

Prega

Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. *(Mt 6,2)*

Vivi

Lotta e resisti contro l'imperante tentazione di avere e di comandare: fa' in silenzio un dono gratuito ad una persona bisognosa.

19 Febbraio - Giovedì

Dal Vangelo secondo Luca (9,22-25) *"Il Figlio dell'uomo - disse - deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno". Poi, a tutti, diceva: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?".*

Rifletti

Per costruire la pace si richiede anzitutto che vengano sradicate le cause di discordia tra gli uomini e in modo speciale le ingiustizie. Sono esse che fomentano le guerre. Molte di queste cause provengono dalle troppo stridenti disuguaglianze sul piano economico, come pure dal ritardo dei rimedi necessari. Altre invece nascono dallo spirito di dominio, dal disprezzo delle persone e, se guardiamo alle radici più recondite, dall'invidia umana, dalla diffidenza, dalla superbia e da altre passioni egoistiche.

Gaudium et spes, n.83

Prega

Sta' lontano dal male e fa' il bene, cerca la pace e perseguila.

(Sal 34,15)

Vivi

Lotta e resisti contro l'imperante tentazione di avere e di comandare: accetta di non avere l'ultima parola in una discussione.

20 Febbraio - Venerdì

Dal Vangelo secondo Matteo (9,14-15) *"In quel tempo si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: "Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?". E Gesù disse loro: "Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno".*

Rifletti

Se un fratello o una sorella sono nudi, dice san Giacomo, se mancano del sostentamento quotidiano, e uno di voi dice loro: "Andate in pace, riscaldatevi, sfamatevi", senza dar loro quel che è necessario al loro corpo, a che servirebbe?" (Gc 2,15-16). Oggi, nessuno lo può ignorare: sopra interi continenti, innumerevoli sono gli uomini e le donne tormentati dalla fame, innumerevoli i bambini sottonutriti, al punto che molti di loro muoiono in tenera età, che la crescita fisica e lo sviluppo mentale di parecchi altri ne restano compromessi, che regioni intere sono per questo condannate al più cupo avvilimento.

Paolo VI, Populorum Progressio, n.45

Prega

Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno.

(At 2,44)

Vivi

Lotta e resisti contro l'imperante tentazione di avere e di comandare: condividi qualcosa con qualcuno.

---

21 Febbraio - Sabato

Dal Vangelo secondo Luca (5,27-32) *"Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi!". Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa.*
C'era una folla numerosa di pubblicani e di altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: "Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?".
Gesù rispose loro: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano".

Rifletti

Il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'attenzione rivolta all'altro "considerandolo come un'unica cosa con se stesso". Questa attenzione d'amore è l'inizio di una vera preoccupazione per la sua persona e a partire da essa desidero cercare effettivamente il suo bene.

Evangelii gaudium, n.199

Prega

Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno.

(Ef 4,28)

Vivi

Lotta e resisti contro l'imperante tentazione di avere e di comandare: impegnati a non cadere nei piccoli peccati di furto quotidiano (pagamenti in nero, approfittare di beni sul lavoro, ecc.).

22 Febbraio - I Domenica di Quaresima

Dal Vangelo secondo Marco (1,12-15) *"E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo".*

Prega

Dammi oggi, il pane quotidiano.
Il pane della speranza, per dare speranza.
Il pane della gioia, da poter spartire.
Il pane dell'intelligenza, per varcare l'impossibile.
Il pane del sorriso, da trasmettere agli altri.
Il pane della misericordia, perché possa ricevere e dare perdono.
Il pane del dolore, da condividere.
Il pane della grazia, per non attaccarmi al male.
Il pane della fraternità, per diventare una cosa sola con i miei fratelli.
Il pane del tempo, per conoscerTi.
Il pane del silenzio, per amarTi.

Ernesto Olivero

I SETTIMANA DI QUARESIMA
23 Febbraio - Lunedì

Dal Vangelo secondo Matteo (25,31-46) *"In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: "Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna".*

Rifletti

Ho sempre creduto che sotterrare un figlio o una figlia sia la più traumatica esperienza che possa accadere a una madre, in quanto è una violazione dell'ordine naturale della vita. Ma se, nel peggiore dei casi, tuo figlio muore perché non sei in grado di fornirgli il cibo, il tuo dolore è aggravato per non essere in grado di rispondere all'istinto materno basilare: nutrirlo. Ecco perché, quando Namanakwee Ngamor mi confida che meno di un mese fa suo figlio è morto di fame, nei suoi occhi affranti ho letto molto più che semplice dolore. "Mio figlio aveva cinque anni. Non abbiamo mangiato per intere settimane, ma lui non ce l'ha fatta a sopravvivere", spiega la donna, mentre tiene in mano un sacco vuoto che utilizzerà per raccogliere la propria porzione di cibo distribuita oggi a Kanukurdio. Questo piccolo villaggio nel nord del Kenya, è solo uno dei tanti colpiti dalla grave crisi alimentare del Corno d'Africa che minaccia più di 12 milioni di persone nella regione. La fame non perdona, sta addosso

ai più deboli, uccidendo soprattutto vecchi e bambini, ma è talmente devastante che colpisce anche gli adulti.

Irina Fuhrmann, Kenya

Prega

Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

(Mt 25,35.40)

Vivi

Rivedi lo stile di consumo del cibo in casa tua adottando uno stile più sobrio che eviti gli sprechi: fa' un dono gratuito ad una persona bisognosa.

24 Febbraio - Martedì

Dal Vangelo secondo Matteo (6,7-15) *"In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: "Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome,venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe".*

Rifletti

Pensare e vivere il cibo come alimento condiviso significa comprendere in profondità che ciò che ci fa vivere è il rapporto con l'altro, il dare e il ricevere il cibo, non il semplice appropriarsene e consumarlo. Oggi più che mai abbiamo consapevolezza della dimensione globale legata alla condivisione o all'accaparramento degli alimenti: ne conseguono istanze di giustizia e di solidarietà, a cominciare dall'indispensabile rispetto per tutti gli uomini e le donne che lavorano nella filiera alimentare primaria e per i loro diritti inalienabili. Quanti coltivano, raccolgono, trasformano e cucinano gli alimenti che ogni giorno arrivano sulla nostra tavola non sono e non devono essere estranei: sono infatti il "prossimo" che rende il cibo "vicino" a noi, alla nostra portata. Per questo il momento dell'assunzione del cibo dovrebbe sempre rivestire un carattere culturale, essere accompagnato da un ringraziamento per quanto ricevuto e da

una concreta condivisione della gioia del pasto. Non è vero nutrimento ciò che viene ingurgitato come semplice carburante, senza consapevolezza, in una frettolosa solitudine, senza parole, gesti, silenzi ricchi di senso. Ognuno è anche alimento dell'altro, lo nutre, lo fa vivere: è la prima esperienza che ciascuno di noi compie e fa compiere appena nato. Se per il poppante il corpo della madre è il cibo, per la madre la fame del bambino, il suo corpicino che cresce è alimento ed energia vitale. Ma divenendo adulti, anche il reciproco legame vitale che unisce tra loro gli esseri umani conosce le patologie comunemente legate all'alimentazione: la bulimia e l'anoressia. Bulimia di chi, nel trarre nutrimento dall'altro, lo divora, lo consuma, ne nega l'alterità, ne cancella i diritti e la dignità, lo "assimila" senza rispettarne l'identità. Anoressia di chi rifiuta di considerare l'altro come alimento ed elemento vitale per la propria esistenza, di chi deliberatamente riduce al minimo o addirittura azzera completamente l'assunzione del "cibo" che l'altro è per lui, si rinchiude nell'autosufficienza ignorando il sapore dello scambio, la sapidità della provocazione da parte del diverso, il gusto dello stare insieme. Le testimonianze di quanti hanno vissuto nei campi di concentramento o di prigionia ci ricordano come in tempi di dura carestia, lo scarsissimo cibo mangiato dall'uno era un sottrarre all'altro – anche senza furto – il minimo vitale e condannarlo a morte. Oggi, nei nostri paesi dell'abbondanza viviamo un paradossale capovolgimento: noi sottraiamo a quanti patiscono la fame – vicini o lontani da noi – non il cibo che mangiamo, bensì quello che sprechiamo. Li condanniamo a morte non perché, attanagliati dall'istinto di sopravvivenza, mangiamo noi soli il cibo destinato anche a loro, ma perché buttiamo via quanto ci è superfluo e potrebbe sfamarli. Ecco allora l'attualità della parafrasi del *Padre nostro*: come in ogni autentica invocazione, quando il credente chiede a Dio di realizzare qualcosa, in realtà contestualmente si impegna davanti a Dio a contribuire a tale realizzazione. Quindi "Da' a loro il nostro pane quotidiano" significa "mi impegno a dare a chi è nel bisogno il mio pane quotidiano", quel pane di cui non conosco più il sapore di condivisione che lo lega al "com-pagno", al mio fratello e alla mia sorella in umanità, quel "Pane" che i prigionieri di guerra scrivevano con la lettera maiuscola nelle loro drammatiche missive ai familiari, quel pane che noi quotidianamente e colpevolmente gettiamo ogni giorno a quintali in discarica. L'espressione "pane quotidiano" o, meglio ancora, "pane di ogni giorno", contiene anche l'idea della "misura": *mensura cibi,* come recitano le regole monastiche. Sì, c'è una quantità stabilita e limitata di pane da mangiare, proprio perché lo si possa spezzare e condividere così che tutti ne abbiano. Oggi, in tempo di opulenza, non siamo più sensibili alla "misura", se non per ragioni dietetiche; ma in tempo e in luoghi di miseria a troppi poveri manca la possibilità di avere la "misura" necessaria di cibo. Capiamo allora perché il pane è sempre "nostro", non è mai "mio". Ora, se è "nostro" è anche "loro", perché appartiene a tutti: alla tavola del mondo tutti sono convocati per mangiare e bere insieme. Mai senza l'altro a tavola, perché essa è la vita, è convivio, luogo del con-vivere.

Enzo Bianchi

Prega

Il pane dei bisognosi è la vita dei poveri, colui che glielo toglie è un sanguinario.

(Sir 35,25)

Vivi

Rivedi lo stile di consumo del cibo in casa tua adottando uno stile più sobrio che eviti gli sprechi: impegnati a dare ad una persona bisognosa un cibo che avresti volentieri consumato oggi.

25 Febbraio - Mercoledì

Dal Vangelo secondo Luca (11,29-32) *"Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: "Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona".*

Rifletti

La povertà alimentare che spesso colleghiamo solo ai paesi in via di sviluppo è in realtà presente e in espansione anche nei cosiddetti paesi sviluppati, Italia compresa. Le richieste per accedere alle mense caritative continuano ad aumentare e tra i richiedenti vi sono anche parecchi italiani: in taluni casi si tratta di figli disoccupati con genitori anziani che percepiscono una pensione minima e per non gravare su di essi si vedono costretti a tamponare l'emergenza anche con questo aiuto. Le mense, però, non sempre riescono ad esaudire tutte le richieste che pervengono loro e questo è causa di incomprensioni, di alimentazione delle frustrazioni che possono sfociare anche in atteggiamenti aggressivi e talvolta razzisti: non di rado capita, infatti, che i cittadini italiani si percepiscano come soggetti aventi precedenza sugli stranieri, tutelati da chissà quali maggiori diritti umani. La povertà non guarda al colore della pelle, alla lingua parlata, alla fede professata ed è giusto cercare di sopperire alle necessità di chiunque si trovi in stato di bisogno. Questo quadro dà un'idea di come banalmente possono scatenarsi guerre fra poveri, spesso "guerre fredde", mormorazioni, che lacerano e dividono ancora di più i membri di una società. Quanto detto fa a pugni con quello che nella letteratura viene chiamato il paradosso della scarsità

nell'abbondanza, ovvero la compresenza di un'industria, quella alimentare, in grado di generare addirittura eccedenze e la contemporanea impossibilità da parte di alcune persone (che vorrebbero essere clienti di tale industria) di potersi cibare in modo sano e adeguato con le proprie risorse.

Una sola famiglia umana, cibo per tutti

Prega

I poveri mangeranno e saranno saziati, loderanno il Signore quanti lo cercano.

(Sal 22,27)

Vivi

Rivedi lo stile di consumo del cibo in casa tua adottando uno stile più sobrio che eviti gli sprechi: se ti è possibile, da' una mano ad un servizio di mensa dei bisognosi o di distribuzione del cibo.

26 Febbraio - Giovedì

Dal Vangelo secondo Matteo (7,7-12) *"In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono! Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti".*

Rifletti

Il problema del mangiare Giovanni non ce l'ha e non se lo fa. Non ha lavoro, non ha più famiglia e neppure una casa. Ma il cibo, quello c'è. Alla mensa gliene danno. "Sfido! Non possono mica negarmelo, è un mio diritto, un diritto universale. Un dovere della società. E poi sono religiosi, è un dovere due volte. La Santa Madre Chiesa!!!" ripete spesso, con ironia, mentre gli servono il piatto. "Ci sono le sue regole, però. Capisco. Ci mangiamo in 200 al giorno. Puoi chiedere il primo a volontà, ma se vuoi il bis di secondo devi aspettare gli ultimi dieci minuti e sperare che ce n'è rimasto". Il primo gli piace più del secondo: è a posto. Ne chiede sempre un piatto colmo: "Carica", dice. Oppure: "Ma mi hai visto?", alludendo alla pancia evidente. Il cibo è la valvola di sfogo del suo malessere. Mangiare tanto e "compulsivo". Che scocciatura quando qualcuno, da dietro al bancone, glielo fa notare: "Giovanni, mangi troppo e troppo veloce". Allarga le braccia, come a dire: "C'ho già tanti problemi, lasciatemi

almeno questo". Ora però lo hanno costretto a fare le analisi. Non sono buone. Troppo di tutto. "E lo sai cosa succede? Mi vogliono mettere a dieta, mi daranno il mangiare a parte. Di magro. Mica ci potevo credere che anche in mensa fanno 'ste cose!". Giovanni è una bilancia che non sa dove pendere. Potrebbe ammettere, in fondo, di essere contento che qualcuno si preoccupi per lui – "la Santa Madre Chiesa" – ma il problema del mangiare non vorrebbe proprio farselo. Il suo ultimo scampolo di libertà contro il suo primo ritorno alla relazione. Tutto in un piatto.

Una sola famiglia umana, cibo per tutti

Prega

Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve?

(Gc 2,15-16)

Vivi

Rivedi lo stile di consumo del cibo in casa tua adottando uno stile più sobrio che eviti gli sprechi: cerca di non sprecare nulla oggi ma di risparmiare per dare in beneficenza.

27 Febbraio - Venerdì

Dal Vangelo secondo Matteo (5,20-26) *"Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!"*

Rifletti

La mia prima immagine, forte, di spreco risale agli anni '70. Vedo alla televisione montagne di agrumi che vengono interrate da grandi bulldozer, poi distese di pomodori che fanno la stessa fine. Leggo di tonnellate di burro e carne stoccate da qualche parte, in attesa di non si sa cosa. Qualcuno mi racconta di eccedenze inviate a lontani pa-

esi poveri, non sempre bisognosi di quei prodotti. Allora non capivo bene, ero ancora un bambino. “Come è possibile che si distruggano degli alimenti?”, pensavo. “Perché buttare via, anzi distruggere dei prodotti che si potrebbero mangiare?”. Infatti, nello stesso tempo altre immagini si presentavano sui teleschermi di allora: carestie, siccità, inondazioni e dunque la fame. Molti anni dopo ho capito perché un’azione così paradossale era necessaria: produrre delle eccedenze per poi distruggerle o, al più, regalarle a chi, non necessariamente, ne ha bisogno. Il capitale, anche quello fisico, i beni insomma, dopo essere stato prodotto e accumulato, se non viene consumato deve essere in qualche modo decumulato: ovvero eliminato, distrutto, regalato. E’ per la salute stessa dei sistemi economici. Immaginate un armadio colmo di vestiti che non usiamo più: per rinnovare il guardaroba dobbiamo svuotarlo e gettare via o regalare i vestiti vecchi. Dove metteremmo altrimenti quelli nuovi? In molti casi, però, gettare via la “roba” rappresenta uno spreco, spesso tanto grande quanto incomprensibile, almeno per i più. Per me lo era allora, e lo è ancor di più adesso, dopo tanti anni. Possibile che non vi siano altre opzioni più utili?

da Elogio dello spreco di Andrea Segrè

Prega

Se aprirai il tuo cuore all’affamato, allora brillerà fra le tenebre la tua luce.

(Is 58,9)

Vivi

Rivedi lo stile di consumo del cibo in casa tua adottando uno stile più sobrio che eviti gli sprechi: previeni la richiesta di un bisognoso, cercando di indovinare ciò che non osa chiederti.

28 Febbraio - Sabato

Dal Vangelo secondo Matteo (5,43-48) *“In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico”. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”.*

Rifletti

C’è uno scontro in atto tra affamati contro ipernutriti. Insomma qualcuno mangia troppo poco o non mangia affatto, qualcun altro mangia troppo, molti altri invece

mangiano sulla fame. Ora, per capire cosa vuol dire tutto questo, partiamo da due giornate mondiali dedicate al cibo che cadono entrambe, forse non a caso, nello stesso mese. Prima si "celebra" la Giornata dell'obesità (10 ottobre), patologia che affligge milioni di persone nel mondo, in particolare in quello così detto sviluppato, con conseguenze sanitarie e ricadute economiche assai gravi. Poi scatta la Giornata mondiale dell'alimentazione (16 ottobre), che ci ricorda il "peso" degli affamati sparsi nei quattro angoli del pianeta, in aumento anziché in calo come vorrebbe il piano strategico dell'Organizzazione per l'Agricoltura e l'Alimentazione, la FAO. A parte presentare alla vigilia delle festività rapporti tanto catastrofici quanto patinati, cosa fanno concretamente le agenzie internazionali? Sono in molti a chiederselo, ma sono in pochi a saperlo. Non tutti sanno, infatti, che praticamente la metà delle dotazioni delle agenzie specializzate in campo agroalimentare – FAO, PAM e IFAD ad esempio – serve per mantenere se stesse, cioè le loro strutture pesanti e appunto costose. Tra stipendi, benefit, trasporti e spese generali si bruciano miliardi di dollari. Tirando le somme e moltiplicandole per enne (il numero delle agenzie delle Nazioni Unite) si capisce poi chi mangia sulla fame.

da Elogio dello spreco di Andrea Segrè

Prega

Chi è generoso sarà benedetto, perché egli dona del suo pane al povero.

(Pr 22,9)

Vivi

Rivedi lo stile di consumo del cibo in casa tua adottando uno stile più sobrio che eviti gli sprechi: per il fine settimana, pensa ad un menù sobrio ed essenziale.

1 Marzo - II Domenica di Quaresima

Dal Vangelo secondo Marco (9,2-10) *"Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù.*

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: "Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!". E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che

avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti".

Prega

Ho dato un pane a un povero. Credevo d'essere stato caritatevole; invece era giustizia, perché io ho tanto pane e lui ha fame.
Ho guidato un cieco per un tratto di strada. Mi sentivo buono; invece era giustizia, perché io ci vedo e lui no.
Ho regalato un abito usato ad una povera anziana. Credevo d'essere stato altruista; invece era convenienza: gliel'ho dato per disfarmene, a me non serviva più.
Ho gridato a un giovane di andare a lavorare invece di chiedere l'elemosina. Credevo di dargli una lezione; invece era ingiustizia: aveva bisogno di lavoro e di rispetto.
Mi sento un buon cristiano, con la coscienza a posto. Vado a Messa, recito qualche preghiera, non faccio del male a nessuno; invece sono egoista e ipocrita. Perché al Signore, che mi dona ogni istante di vita, riservo solo le briciole della mia giornata, e ai miei fratelli riservo le briciole dell'amore che egli mi dona...

II SETTIMANA DI QUARESIMA
2 Marzo - Lunedì

Dal Vangelo secondo Luca (6,36-38) *"Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio".*

Rifletti

Ancora oggi, nel mondo, circa 842 milioni di persone non hanno abbastanza da mangiare. Questo significa che una persona su otto nel mondo va a letto affamata ogni notte. Questo dato risulta ancora più paradossale se pensiamo che il diritto al cibo è stato riconosciuto fin dall'adozione della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Inoltre il diritto al cibo è inscritto nelle costituzioni di oltre 20 paesi, e circa 145 paesi hanno ratificato il Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali del 1966, che impone esplicitamente agli Stati firmatari di legiferare sul diritto a un'alimentazione adeguata. Le cause della fame sono molteplici e complesse e ciò non aiuta a identificare e attuare efficaci azioni per contrastare il problema.
Ecco alcuni aspetti: ***Problematiche legate all'ambiente naturale*** - Si registra un aumento dei disastri naturali, come le inondazioni, le tempeste tropicali e i lunghi pe-

riodi di siccità, con terribili conseguenze per la sicurezza alimentare nei paesi poveri e in via di sviluppo. ***Conflitti*** - Dall'Asia all'Africa fino all'America Latina, i conflitti costringono milioni di persone ad abbandonare le proprie case e causano tra le peggiori emergenze alimentari globali. A volte, in guerra, il cibo diventa un'arma. I soldati portano alla fame i nemici rubando o distruggendo il loro cibo e il loro bestiame colpendo sistematicamente i mercati locali. ***Le infrastrutture agricole*** - A lungo termine, il miglioramento delle tecniche agricole rappresenta la soluzione più immediata alla povertà e alla fame. ***L'eccessivo sfruttamento dell'ambiente*** - Tecniche agricole arretrate o troppo intensive, deforestazione ed eccessivo sfruttamento dei campi e dei pascoli, urbanizzazione e cementificazione stanno mettendo a dura prova la fertilità della terra e aprendo la strada al rischio della fame. ***Lo spreco alimentare*** - Secondo la FAO, oltre un terzo del cibo prodotto ogni anno per il consumo umano, cioè circa 1,3 miliardi di tonnellate, va perduto o sprecato. Solo nei paesi industrializzati vengono buttate 222 milioni di tonnellate di cibo all'anno: una quantità che sarebbe sufficiente a sfamare l'intera popolazione dell'Africa sub-sahariana.

Una sola famiglia umana, cibo per tutti

Prega

Da' del tuo pane a chi ha fame e fa' parte dei tuoi vestiti agli ignudi. Da' in elemosina quanto ti avanza e quando fai elemosina il tuo occhio non abbia rimpianti.

(Tb 4,16)

Vivi

Decidi una forma di digiuno da attuare per passare dalla logica del possesso a quella della fraternità: che il tuo digiuno non sia fine a se stesso, ma sia collegato con la carità.

3 Marzo - Martedì

Dal Vangelo secondo Matteo (23,1-12) *"Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: "Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbì" dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo*

è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato".

Rifletti

Noi che siamo nati nella metà fortunata del mondo, spesso ci dimentichiamo di quante sono le persone che, invece, fortunate non lo sono. E mentre ci disperiamo perché non possiamo permetterci l'ultimo modello di smartphone, mentre siamo invidiosi perché il nostro amico o conoscente va in vacanza in un resort extra-lusso dall'altra parte del mondo, ecco che in quel preciso momento, nella parte sfortunata di questo mondo, ci sono 842 milioni di persone che non hanno accesso a risorse che noi diamo per scontate, come ad esempio il cibo. Sono, infatti, il 12% della popolazione mondiale i malnutriti, donne, uomini e bambini che sono nell'impossibilità materiale di avere abbastanza cibo per una vita attiva e sana, nella, più o meno, indifferenza generale. Sono numeri che fanno riflettere, specialmente, ogni volta che apriamo il frigo e buttiamo via qualcosa che abbiamo dimenticato e inesorabilmente è andato a male o quando frutta e verdura non ci sembrano più così belle da sembrare quasi finte. L'Africa sub-sahariana resta il continente più colpito e registra il livello di denutrizione più alto del mondo, con il 21% della popolazione colpita. Ciò che fa rabbrividire ancora di più è che nel mondo un terzo del cibo prodotto viene sprecato, per un totali pari a 1,3 miliardi di tonnellate di generi alimentari che sarebbero ampiamente sufficienti a sfamare quel 12% del mondo che ha fame. Questi numeri fanno riflettere e fanno pensare al bisogno di "un'educazione alimentare" a 360 gradi; non solo un'alimentazione corretta e sana, non solo inculcare il motto "non si deve sprecare il cibo", ma bisogna fare di più, partire già dal supermercato, dal carrello della spesa, educare le persone a comprare meglio e poi a conservare meglio e, infine, a non sprecare. Il cibo va rispettato, in virtù di quei 842 milioni di individui che purtroppo non vi hanno accesso e che muoiono perché non hanno di che sfamarsi.

M.F.

Prega

Chi ha due tuniche, ne faccia parte a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto. *(Lc 3,10)*

Vivi

Decidi una forma di digiuno da attuare per passare dalla logica del possesso a quella della fraternità: fa' un dono che ti costi sacrificio ad una persona bisognosa.

4 Marzo - Mercoledì

Dal Vangelo secondo Matteo (20,17-28) *"Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa".*

Rifletti

La ricca storia degli uomini ha dato al "pasto", cioè all'assunzione del cibo, un carattere di sacralità, che va dal grandioso "sacrificio di comunione" di molte tradizioni religiose, alla semplice gioia di condividere il cibo con degli amici o invitare a pranzo un ospite. Nell'Antico Testamento la svolta nella storia della salvezza avviene durante un pasto offerto da Abramo a tre misteriosi ospiti. Durante l'Esodo, Dio risponde al grido del popolo affamato con la manna. Ma è con il Nuovo Testamento che il cibo, nutrimento del corpo, assume il valore più sacro di essere corpo stesso di Dio. Nel miracolo della moltiplicazione dei pani raccontata da tutti gli evangelisti (Lc 9,10-17; Gv 6,1-13; Mc 6,30-44; 8,1-10; Mt 14,13-21; 15,32-39), la fame che gli apostoli riscontrano non può essere solo denunciata, ma va assunta come propria: "Date voi stessi da mangiare...". Bisogna sentire fame per conoscere meglio il valore del cibo e senza condividere la fame non si impara a condividere il cibo. Anzi, non è la quantità di cibo a saziare la fame, ma la prontezza a mettere quel poco che si ha a disposizione. L'icona della cesta dei cinque pani e dei due pesci resta un simbolo chiaro del potere della condivisione. Basta soffermarsi sull'insignificanza di ciò che si condivide, per comprendere che è solo il dono di sé la sorgente della vera condivisione. Le parole di Gesù nell'Ultima Cena sono il chiarimento definitivo di questa verità: "Prendete e mangiate tutti...". La negazione del diritto alla vita che i nemici stanno progettando è trasformato da Gesù in un dono completo di sé. La sua vittoria sta nel consegnarsi a tutti. La vera giustizia nel diritto al cibo si realizzerà non solo attraverso una quantità maggiore di beni prodotti, ma attraverso una lotta sempre più coraggiosa contro l'egoismo che ci tiene prigionieri.

Una sola famiglia umana, cibo per tutti

Prega

L'anima mia magnifica il Signore...ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. *(Lc 1,46.53)*

Vivi

Decidi una forma di digiuno da attuare per passare dalla logica del possesso a quella della fraternità: loda il Signore ringraziandolo che sostiene i poveri.

5 Marzo - Giovedì

Dal Vangelo secondo Luca (16,19-31) *"C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". Ma Abramo rispose: "Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi". E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti".*

Rifletti

"Dacci oggi il nostro pane quotidiano", "...dacci il cibo di cui abbiamo bisogno oggi". Questo chiediamo innanzitutto al Padre, quello che ogni padre assicura di base ai propri figli: cibo, il necessario di cui alimentarsi, sfamarsi, nutrirsi, trarre energia per continuare a vivere per reggersi in piedi e poter poi rivolgere lo sguardo al cielo, anelare ad alzare il volto dalla polvere e realizzare quello per cui siamo chiamati a essere: figli di Dio. Un solo Padre, sei miliardi di fratelli. Ecco che, nel riconoscersi figli, ci si identifica forzatamente come fratelli. Fratelli a migliaia di chilometri di distanza, fratelli di colore e lingua diversa, fratelli di età e condizioni di salute diversa, fratelli di cultura e gusti diversi, fratelli con bisogni diversi. Ma fratelli con uguali diritti. Fratelli che ogni giorno, sotto lo sguardo pietoso del Padre, siedono a tavola: chi si abbuffa, chi si sazia, chi spreca, chi serve, chi striscia come Lazzaro aspettando sotto il tavolo che cadano le briciole, chi lasciato fuori dalla porta rovista nei bidoni dell'immondizia per sfamarsi degli avanzi, chi ancora più lontano non ha che da accontentarsi del

profumo delle pietanze, chi allo stesso tempo muore perché anche la sua già misera razione è stata ridotta o interrotta per assicurare che a Epulone non abbia a mancare il superfluo. Nell'economia, oggi, c'è una apparente promessa di benessere per tutti, ma di fatto molti finiscono per cooperare al bene di pochi! Non è nel piano di Dio l'idea di un'autorità che si trasformi in potere e in privilegio. Nulla è nostro: né il respiro, né l'intelligenza, né la capacità con cui ci procuriamo il necessario e il superfluo. Tutto è dono. E la gratuità dei doni ricevuti da Dio è all'origine della misericordia, della condivisione, della giustizia. Non è sufficiente il sentimento di fratellanza umana e cristiana. Di fronte alla grandezza del dono gratuito di Dio divengono insignificanti povertà e ricchezza. Esse non ci saranno più nel Regno dei cieli. Nel Regno dei cieli ci sarà solo l'amore pieno e appagante. Ci saranno solo le persone: tutte ugualmente volute e amate dal Padre nostro: questo è il progetto di Dio. E lottare con i poveri per la giustizia è il segnale di aver capito qual è la grande sfida della vita e quale è la misura della vera grandezza dell'uomo: la capacità di aprirsi all'altro e di cercarlo, di accoglierlo, di crescere insieme. E gli estremi confini dell'alterità sono il mistero di Dio, il tutt'altro da noi, e i poveri, gli emarginati, gli oppressi: gli scarti dell'umanità. Non per nulla questi estremi si toccano in Gesù Cristo: "Avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete...".

Una sola famiglia umana, cibo per tutti

Prega

C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

(Lc 16,19-21)

Vivi

Decidi una forma di digiuno da attuare per passare dalla logica del possesso a quella della fraternità: e pensare ad una forma di digiuno sull'abbigliamento?

6 Marzo - Venerdì

Dal Vangelo secondo Matteo (21,33-43.45-46) *"Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?". Gli risposero: "Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo". E Gesù disse loro: "Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti. Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta".*

Rifletti

Oggi si parla molto di diritti, dimenticando spesso i doveri; forse ci siamo preoccupati troppo poco di quanti soffrono la fame. È inoltre doloroso constatare che la lotta contro la fame e la denutrizione viene ostacolata dalla "priorità del mercato", e dalla "preminenza del guadagno", che hanno ridotto il cibo a una merce qualsiasi, soggetta a speculazione, anche finanziaria. E mentre si parla di nuovi diritti, l'affamato è lì, all'angolo della strada, e chiede diritto di cittadinanza, chiede di essere considerato nella sua condizione, di ricevere una sana alimentazione di base. Ci chiede dignità, non elemosina. La prima preoccupazione deve essere la persona stessa, quanti mancano del cibo quotidiano e hanno smesso di pensare alla vita, ai rapporti familiari e sociali, e lottano solo per la sopravvivenza. C'è cibo per tutti, ma non tutti possono mangiare, mentre lo spreco, lo scarto, il consumo eccessivo e l'uso di alimenti per altri fini sono davanti ai nostri occhi. Questo è il paradosso!

Discorso di Papa Francesco alla FAO

Prega

Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?

(Mt 6,31)

Vivi

Decidi una forma di digiuno da attuare per passare dalla logica del possesso a quella della fraternità: da' lode al Signore per i tanti doni con i quali colma la tua vita e non essere invidioso degli altri.

7 Marzo - Sabato

Dal Vangelo secondo Luca (15,1-3.11-32) *"Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro". Ed egli disse loro questa parabola: "Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".*

Rifletti

La "cultura dello scarto" tende a diventare mentalità comune, che contagia tutti. La vita umana, la persona non sono più sentite come valore primario da rispettare e tutelare, specie se è povera o disabile, se non serve ancora – come il nascituro –, o non serve più – come l'anziano. Questa cultura dello scarto ci ha resi insensibili anche agli sprechi e agli scarti alimentari, che sono ancora più deprecabili quando in ogni parte del mondo, purtroppo, molte persone e famiglie soffrono fame e malnutrizione. Una volta i nostri nonni erano molto attenti a non gettare nulla del cibo avanzato. Il consumismo ci ha indotti ad abituarci al superfluo e allo spreco quotidiano di cibo, al quale talvolta non siamo più in grado di dare il giusto valore, che va ben al di là dei meri parametri economici. Ricordiamo bene, però, che il cibo che si butta via è come se venisse rubato dalla mensa di chi è povero, di chi ha fame! Invito tutti a riflettere sul problema della perdita e dello spreco del cibo per individuare vie e modi che, affrontando seriamente tale problematica, siano veicolo di solidarietà e di condivisione con i più bisognosi.

Papa Francesco

Prega

Quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: "Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto". Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

(Gv 6,12-13)

Vivi

Decidi una forma di digiuno da attuare per passare dalla logica del possesso a quella della fraternità: fa' una cernita di ciò che hai nel frigo e pensa ad un pasto di avanzi.

8 Marzo - III Domenica di Quaresima

Dal Vangelo secondo Giovanni (2,13-25) *"Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: "Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!". I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: "Quale segno ci mostri per fare queste cose?". Rispose loro Gesù: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere". Gli dissero allora i Giudei: "Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorge-*

re?". Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo".

Prega

La pace verrà se tu credi che un sorriso è più forte di un'arma, se tu credi alla forza di una mano tesa, se tu credi che ciò che riunisce gli uomini è più importante di ciò che li divide, se tu credi che essere diversi è una ricchezza e non un pericolo, se tu sai scegliere tra la speranza o il timore, se tu pensi che sei tu che devi fare il primo passo piuttosto che l'altro, allora...
La pace verrà se lo sguardo di un bambino disarma ancora il tuo cuore, se tu sai gioire della gioia del tuo vicino, se l'ingiustizia che colpisce gli altri ti rivolta come quella che subisci tu, se per te lo straniero che incontri è un fratello, se tu sai donare gratuitamente un po' del tuo tempo per amore, se tu sai accettare che un altro, ti renda un servizio, se tu dividi il tuo pane e sai aggiungere ad esso un pezzo del tuo cuore, allora...
La pace verrà se tu credi che il perdono ha più valore della vendetta, se tu sai cantare la gioia degli altri e dividere la loro allegria, se tu sai accogliere il misero che ti fa perdere tempo e guardarlo con dolcezza, se tu sai accogliere e accettare un fare diverso dal tuo, se tu credi che la pace è possibile, allora...
La pace verrà.

Charles de Foucauld

III SETTIMANA DI QUARESIMA
9 Marzo - Lunedì

Dal Vangelo secondo Luca (4,24-30) *"Gesù disse: "In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro".*
All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino".

Rifletti

Le mie giornate sono diventate davvero anormali e alla sera sono distrutta. Da due giorni ho deciso di chiudermi in casa e di far dire la bugia che sto male e a qualcuno che insiste faccio dire che sono morta! La situazione è davvero grave qui a Berberati, centro della Repubblica Centroafricana, paese in cui la ricchezza fatta di diamanti, oro e legname pregiato costituisce una fortuna enorme per imprenditori stranieri e qualche piccolo gruppo di ricchi africani, ma lascia nella povertà la gran parte della popolazione locale. La situazione è grave e la cosa che mi fa più rabbia è che le autorità proclamano alto e forte che a Berberati non ci sono problemi come a Bangui e nelle altre città e villaggi del paese. Omicidi, torture, stupri, anche sulle minorenni, matrimoni forzati. E ancora, saccheggi di chiese, missioni, uffici, case e delle poche imprese che c'erano. Anche il nostro centro culturale, che, tra le altre cose, ci permette la connessione a internet e il contatto con il mondo, è stato pesantemente preso di mira. Sono moltissimi i feriti, tantissimi i giovani rimasti disabili per sempre, amputazioni di gambe o di braccia; tantissimi i bambini traumatizzati, fuggiti nella foresta per dieci giorni, da cui sono tornati con forme gravissime di paludismo e anemie. L'anno scolastico (2013-2014) non è esistito. Davanti alle violenze continue di questi mesi, abbiamo cercato di lavorare con i giovani, accogliendoli in un centro di formazione agricola-pastorale che si trova a otto chilometri da Berberati. Ora però, che è passato del tempo, non riusciamo più a portare avanti questa impresa. Non sappiamo come fare per non deludere questi ragazzi che hanno fatto e subito tanta violenza e che desiderano dal profondo del loro cuore ricostruire la loro vita. La situazione economica è ridotta ormai alla sopravvivenza. Le famiglie, anche quelle di coloro che sono venuti da lontano per trovare rifugio a Berberati, non hanno di che vivere. Non si trova più né carne né latte, né petrolio né carburante. Non ci sono più mezzi di trasporto. Condividere la sofferenza della gente di qui senza poter fare di più e meglio, logora tantissimo, anche se nel fondo del cuore sono serena.

Suor Elvira Tutolo

Prega

Praticare la giustizia darà pace, onorare la giustizia darà tranquillità e sicurezza per sempre. *(Is 32,17)*

Vivi

Crea occasioni non solo per fare un gesto di carità, ma piuttosto per creare relazione e fraternità: rivedi una situazione non abbastanza limpida dal punto di vista della giustizia.

10 Marzo - Martedì

Dal Vangelo secondo Matteo (18,21-35) *"Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?". E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello".*

Rifletti

La guerra è una follia. Mentre Dio porta avanti la sua creazione, e noi uomini siamo chiamati a collaborare alla sua opera, la guerra distrugge. Distrugge anche ciò che Dio ha creato di più bello: l'essere umano. La guerra stravolge tutto, anche il legame tra i fratelli. La guerra è folle, il suo piano di sviluppo è la distruzione: volersi sviluppare mediante la distruzione! La guerra non guarda in faccia a nessuno: vecchi, bambini, mamme, papà... Anche oggi, dopo il secondo fallimento di un'altra guerra mondiale, forse si può parlare di una terza guerra combattuta "a pezzi", con crimini, massacri, distruzioni... Anche oggi le vittime sono tante... Come è possibile questo? E' possibile perché anche oggi dietro le quinte ci sono interessi, piani geopolitici, avidità di denaro e di potere, c'è l'industria delle armi, che sembra essere tanto importante!

Papa Francesco

Prega

Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra!

(Gc 4,2)

Vivi

Crea occasioni non solo per fare un gesto di carità, ma piuttosto per creare relazione e fraternità: ripensa alle motivazioni invidiose di tanti gesti e comportamenti e rivedili.

11 Marzo - Mercoledì

Dal Vangelo secondo Matteo (5,17-19) *"Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli".*

Rifletti

Il viso è quello di un adolescente, la voce anche. Gli occhi sono neri, lo sguardo profondo. Emmanuel muove le mani con frenesia, come se stesse battendo il tempo alle parole che escono come un fiume in piena. Ha voglia di parlare, ora che, finalmente, ha la possibilità di farlo. Ora che ha la possibilità di incontrare persone disposte ad ascoltarlo e non, come fino a due mesi fa, solamente pronte a dargli ordini. Sì perché Emmanuel per cinque anni non ha fatto altro che prendere ordini. Era un soldato, un bambino soldato. A dodici anni gli hanno messo in mano un fucile e gli hanno ordinato: spara! "E io l'ho fatto, non avevo altra scelta. Se no avrebbero ucciso me - racconta questo ragazzo 17enne -. Mi hanno preso con l'inganno, mi hanno rapito. Un uomo che conoscevo, di un villaggio vicino al mio nell'est del Ruanda, mi ha chiesto un giorno se potevo dargli una mano a pascolare le vacche. Gli ho detto di sì, e non sono più tornato a casa". L'hanno portato nella foresta, in quella distesa di alberi e vulcani che copre la zona al confine tra Repubblica Democratica del Congo, Ruanda e Uganda, gli hanno fatto un lavaggio del cervello, l'hanno minacciato di morte. "Mi hanno obbligato per cinque anni a rubare, saccheggiare villaggi, uccidere. Ho subito violenze, ho visto donne violentate, famiglie distrutte. Poi non ce l'ho più fatta, mi sono fatto forza e appena ho avuto l'opportunità sono scappato". Non è un caso isolato quello di Emmanuel, sono centinaia, forse migliaia, i bambini soldato reclutati con l'inganno e la forza. Come Jean, 16 anni, due anni passati sul fronte con l'Fdlr. "Un giorno di due anni fa, era marzo se non sbaglio, sono sceso dal mio villaggio per andare al mercato. Ho incontrato un gruppo di ribelli che avevano appena finito di saccheggiare alcune case. Ho provato a scappare, ma mi hanno preso. Per due anni ho fatto da scorta armata a un colonnello dell'Fdlr, ho partecipato a scontri a fuoco. Non ho mai provato a scappare perché mi dicevano che se fossi tornato in Ruanda i sol-

dati governativi e la polizia mi avrebbero ucciso, che era in corso una battaglia e che l'Fdlr la stava vincendo. Quando ho scoperto che non era vero sono scappato". Come Emmanuel, ma anche come Innocent, John, Martin, Jean, e i circa trenta ragazzi tra i 12 e i 18 anni che, scappati dalla foresta e dalle armi, hanno trovato rifugio al Muhoza Child Ex Combatants Rehabilitation Centre di Musanze, nel Nord del Ruanda, quasi al confine con la Repubblica Democratica del Congo. Qui vengono aiutati a essere reinseriti nella società, gli vengono impartite lezioni, gli viene insegnato un mestiere. Gli viene data assistenza nel tentativo di rintracciare le proprie famiglie, anche se la maggior parte di loro non ha più nessuno. Ragazzi cresciuti troppo in fretta, che invece di giocare a calcio nei campi polverosi sono stati costretti a imbracciare un fucile, un kalashnikov, e a sparare. Rapiti con la forza, presi con l'inganno, ma anche nati semplicemente nel posto sbagliato. "Sono nato in un campo dell'Fdlr, racconta John. Mio padre era un combattente, mia madre era stata rapita dal proprio villaggio nel Congo. Appena ho raggiunto l'età e la stazza per combattere mi hanno dato un'arma e mi hanno mandato sul fronte, a sparare e saccheggiare. La vita nella foresta è dura, sfinente. Sono riuscito a resistere per quattro anni, poi ho deciso di fuggire. Mi sono presentato a una base Monusco nel Congo e da lì sono stato rimpatriato".

Tomaso Clavarino

Prega

Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri.

(Mc 9,50)

Vivi

Crea occasioni non solo per fare un gesto di carità, ma piuttosto per creare relazione e fraternità: ripensa alle motivazioni possessive di tanti gesti e comportamenti e rivedili.

12 Marzo - Giovedì

Dal Vangelo secondo Luca (11,14-23) *"Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: "È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni". Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: "Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demoni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demoni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demoni*

con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde".

Rifletti

Nel Kurdistan iracheno che fronteggia l'avanzata degli jihadisti dello Stato islamico, il piccolo monastero di Sulaymaniyya, fondato da Paolo Dall'Oglio, apre le porte a un gran numero di rifugiati cristiani. Sébastien Duhaut, monaco della comunità, racconta la situazione di questi giorni: Eravamo tre e ora eccoci in 164.
I tre: due monaci e una monaca della comunità al Khalil, fondata a Mar Musa in Siria, da Padre Paolo Dall'Oglio. Centosessantaquattro: i rifugiati della regione di Mossul, cacciati dalle loro paesi a causa dell'avanzata dello "Stato islamico", con il suo progetto di purificazione etnica e religiosa. Tre, insediati da circa due anni in questo monastero della Vergine Maria, nel cuore della città vecchia di Sulaymaniyya. 164, alloggiati in qualche modo, anzi stipati nella biblioteca, nel salone, nella chiesa, nella casa dei monaci, oltre che in qualche casa abbandonata che abbiamo pulito in fretta e messo a posto nei giorni scorsi. Il mese di agosto doveva essere dedicato ai campi estivi per i giovani cristiani iracheni, uno per le ragazze e l'altro in stile scout, con camminate e notti trascorse sulle montagne, con un programma di preghiere, meditazioni e condivisione. Invece è con noi questa massa di persone, alcune profondamente traumatizzate, fragili e sradicate più volte dal loro ambiente, alcune provenivano da Baghdad o da Mossul, prima ancora di essere cacciate da Qaraqosh, Bartalla, TellKeyf e altri villaggi nella piana di Ninive. La situazione di crisi a volte favorisce slanci di solidarietà ammirevoli, ma anche tensioni egoiste difficili da immaginare. C'è la famiglia che preferisce cucinare nella propria camera piuttosto che in cucina per non rischiare di condividere il fornello con altri rifugiati.
Una decina di medici curdi e arabi, invece, dedicano cinque ore del loro tempo per proporre visite a tutti quelli che lo desiderano, utilizzando come studio una pila di materassi collocati in chiesa. Dicono semplicemente: "Questo Stato islamico non è l'islam". Un idraulico di Qaraqosh, papà di un neonato, lavora dieci ore al giorno per portare l'acqua in tutte le case e rifiuta del tutto di farsi pagare.

Fonte popoli.info

Prega

Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti.

(Rm 12,18)

Vivi

Crea occasioni non solo per fare un gesto di carità, ma piuttosto per creare relazione e fraternità: ripensa alle motivazioni conflittuali di tanti gesti e comportamenti e rivedili.

13 Marzo - Venerdì

Dal Vangelo secondo Marco (12,28-34) *"Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: "Qual è il primo di tutti i comandamenti?". Gesù rispose: "Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi". Lo scriba gli disse: "Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici". Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: "Non sei lontano dal regno di Dio". E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo".*

Rifletti

Il Centrafrica è un paese in guerra. Ormai da dicembre 2012 si susseguono violenze imputabili sia ai ribelli seleka (identificati erroneamente come "i mussulmani") ma anche agli antibalaka (milizie di "difesa" identificati erroneamente come "i cristiani"). Naturalmente, come spesso accade, il conflitto non ha origini religiose, ad affrontarsi non sono cristiani/mussulmani, ma dei gruppi armati, il cui odio viene fomentato dall'esterno, da chi detiene il potere, e per proteggere interessi economici nazionali ed internazionali. La fotografia attuale é quella di un paese in stato di confusione, in balia di se stesso.... non si sa chi uccide chi.... e in nome di chi.... non esiste un sistema penale/giudiziario nazionale, non esiste un esercito nazionale di difesa, il governo di transizione, in attesa delle elezioni del prossimo anno 2015, non sembra in grado di garantire alcuna stabilità al paese. In questa condizione di "emergenza", a dover assicurare l'ordine, dovrebbero essere l'esercito africano della Misca, il Contingente Europeo e l'Esercito Francese che si stanno però dimostrando incapaci di controllare o almeno di arginare la situazione. Viene spontaneo chiedersi se l'arrivo a settembre dei soldati dell'ONU cambierà le sorti di questo paese. Qualche settimana fa i Vescovi Centrafricani, in un messaggio alla comunità internazionale, si domandano perché i diamanti (di cui la RCA è ricca) continuano a raggiungere i mercati internazionali. Viene spontaneo chiedersi se è forse l'accaparramento delle risorse minerarie ad alimentare e a voler mantenere il conflitto. Ciò che purtroppo è certo, è che la popolazione continua a morire, ogni giorno, nei villaggi in provincia e nei quartieri della capitale. Nonostante l'apparente tranquillità (le strade e i mercati brulicano di gente, di vita) il sentimento comune è la paura, paura che qualcosa di non previsto possa arrivare, ancora una volta un colpo d'arma da fuoco, un'aggressione. In questa ultima settimana a nord-ovest del paese alcuni villaggi sono stati assaltati dai seleka, il numero dei morti non si conta. In città gli spari, nei quartieri "caldi" sono quasi all'ordine del

giorno, e il numero degli sfollati aumenta. Grazie a Dio sono le comunità religiose ad accogliere le persone che hanno perso casa e famiglia. Anche la nostra parrocchia accoglie in alcune tende delle famiglie sfollate. Ieri mattina il campo ha accolto una bambina, Precieuse, fuggita dopo che i genitori erano stati uccisi. Con mezzi di fortuna è arrivata alle porte della capitale per raggiungere poi il nostro quartiere a piedi. Una signora del campo si sta prendendo cura di lei, come fosse una figlia, chissà cos'hanno visto i suoi occhi e quale dolore tiene stretto nel cuore e come lei i tanti bambini vittime di questa guerra.

Suor Anna Faggion

Prega

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

(Mt 5,9)

Vivi

Crea occasioni non solo per fare un gesto di carità, ma piuttosto per creare relazione e fraternità: fa' un gesto vero di riappacificazione verso un tuo nemico o concorrente.

14 Marzo - Sabato

Dal Vangelo secondo Luca (18,9-14) *"In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: "Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato".*

Rifletti

M'incontrai per la prima volta con la grande guerra quando ero ancora bambino. Era in una gita di famiglia alle gallerie del Monte Cengio. Da quel momento non facevo altro che incontrarla ad ogni uscita: al forte Verena, al forte Corbin, nelle trincee di cui l'Altopiano di Asiago è disseminato. Le più evocative sono quelle di Monte Fior perché sono tagli che si vedono sulla montagna come cicatrici. Sono lì da ormai cent'anni perché rimanga la memoria di tanta follia. Fu una strage inutile; una pazzia collettiva che è continuata finché non se n'è avuta abbastanza. A quale prezzo! E i problemi

sono rimasti tali. Dopo solo ventun'anni è iniziata un'altra guerra, peggiore della prima. Solo dopo essere passati attraverso queste due tragedie qualcuno ha cominciato a dire: "Mai più la guerra". Anche se altri cercano tuttora di parlare di guerra giusta, di guerra lampo, di bersagli precisi o bombardamento mirato. Lo vediamo in Medio Oriente. In guerra ci si entra perché si è certi di essere vincenti. Ma non si sa come andrà a finire. In Sud Sudan la guerra è ancora ritenuta uno strumento efficace per risolvere i problemi. Non importa quanto ammonti il costo umano. Soldi non mancano da spendere in armi. I venditori anche. Ultimamente il governo Sud Sudanese ha comperato armi da un gruppo industriale cinese per il valore di 38 milioni di dollari. Ma sembra che, da dicembre 2013 a oggi, il governo abbia già speso circa un miliardo di dollari in armi. Anche le forze anti-governative ricevono armi. Non si sa come; non si sa da chi. Le organizzazioni internazionali stanno cercando di raccogliere un miliardo e 300 milioni di dollari per rispondere all'emergenza degli sfollati che superano già il milione. Novantacinquemila sono i rifugiati all'interno dei campi ONU. Dal cessate al fuoco di giugno si è respirata un po' di calma. Si teme però che non sia la quiete dopo la tempesta ma quella calma con cui entrambe le fazioni si stanno preparando per confrontarsi nuovamente. Oggi il conflitto interessa tre regioni su dieci. Ma gli effetti si sentono in tutto il paese.

Padre Christian Carlassare

Prega

Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore.

(Eb 12,14)

Vivi

Crea occasioni non solo per fare un gesto di carità, ma piuttosto per creare relazione e fraternità: cerca di vedere il volto del Signore nel tuo fratello con cui hai dei problemi.

15 Marzo - IV Domenica di Quaresima

Dal Vangelo secondo Giovanni (3,14-21) *"Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece*

chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio".

Prega

Signore dell'amore e della pace, noi desideriamo convertirci a te! Non possiamo illuderci di giungere a vivere bene, in pace, senza di te. Non possiamo pensare di superare le inquietudini interiori e le nostre guerre personali, se non ci rivolgiamo a te, Signore della pace, Gesù Cristo crocifisso e risorto che hai subito la morte per donarci la pace. Noi ti chiediamo quella pace che sorpassa ogni nostro progetto e possibilità e che può rassicurare i nostri pensieri, le nostre volontà, i nostri cuori!

Carlo Maria Martini

IV SETTIMANA DI QUARESIMA
16 Marzo - Lunedì

Dal Vangelo secondo Giovanni (4,43-54) *"Trascorsi due giorni, partì di là per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa. Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: "Se non vedete segni e prodigi, voi non credete". Il funzionario del re gli disse: "Signore, scendi prima che il mio bambino muoia". Gesù gli rispose: "Va', tuo figlio vive". Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: "Tuo figlio vive!". Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: "Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato". Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: "Tuo figlio vive", e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea".*

Rifletti

Da qualche mese siamo testimoni della guerra reale in Ucraina. La gente muore e in grande numero più di quanto si scrive sui media. I nostri vicini di casa (uomini) vengono richiamati al servizio militare. A Charkiv si accumula un gran numero di gente che fugge dai territori di guerra; le strade sono piene di soldati e polizia. Sui binari di Korotych spesso si vedono i treni che trasportano carri armati e sulle strade le colonne di macchine con i soldati. Qui tutti sono coscienti che a 30 km, oltre il confine

russo, c'è tutto l'esercito pronto ad entrare in ogni momento in Ucraina. Nonostante tutto a Charkiv c'è abbastanza pace. Ogni tanto si sentono minacce di attacchi agli edifici militari o piccole manifestazioni pro russe se non ci fossero le informazioni sul pericolo di una possibile invasione, si potrebbe pensare che la situazione sia abbastanza sotto controllo. Le nostre ospiti (ragazze madri) non vogliono vedere o leggere le notizie per non preoccuparsi troppo. Da una parte forse è meglio, vivono in una situazione già abbastanza disagiata. Noi diamo loro le informazioni e cerchiamo di pregare insieme per la pace. Se succederà qualcosa, si dovrà prendere una decisione, ma Dio certamente ci darà la luce per discernere la strada da prendere.

Una comunità di suore in Ucraina

Prega

Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

(Gv 14,27)

Vivi

Compi un gesto di riconciliazione verso un parente.

17 Marzo - Martedì

Dal Vangelo secondo Giovanni (5,1-16) *"Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: "Vuoi guarire?". Gli rispose il malato: "Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me". Gesù gli disse: "Alzati, prendi la tua barella e cammina". E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.*

Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: "È sabato e non ti è lecito portare la tua barella". Ma egli rispose loro: "Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina". Gli domandarono allora: "Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina?". Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: "Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio". Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato".

Rifletti

Quanti significati si danno alla parola "pace". Fare pace con qualcuno, essere in pace con le persone, pace nel senso di pazientare. Sono tutte interpretazioni, sfaccettature annacquate di una stessa realtà. Ognuno applica la pace secondo il proprio comodo ed interesse. Avete presente quando due bambini piccoli litigano per un gioco ed i genitori intervengono obbligandoli a fare pace? Le espressioni su quei volti sono come a dire: "Grrr... faccio pace con te perché mi obbligano, ma appena posso t'accoppo...". Poi per fortuna sono bimbi e non portano rancore. Ma noi come facciamo? Talvolta per buona creanza o per quieto vivere siamo costretti dalle circostanze a fare pace con qualcuno, ma la vera pace nasce dal cuore, non il contrario. Se non sentiamo un impeto di rappacificarsi con la persona che a nostro avviso ci ha fatto un torto, non è vera pace. Come si può pensare di essere perdonati da Dio se non siamo noi i primi a perdonare dal profondo della nostra anima? La pace, quella vera, ti porta a vivere meglio senza rancori, vendette, accidie. Se il mondo conoscesse e mettesse in pratica la pace che Gesù ci ha insegnato, non ci sarebbero più guerre. Facciamo mentalmente la lista delle persone contro le quali abbiamo qualcosa e cominciamo a perdonarle dentro di noi, per poi andare con cuore puro e sincero a perdonarle con il nostro sguardo, il nostro sorriso, le nostre parole. Forse non cambieremo il mondo, ma daremo un insegnamento ai nostri interlocutori che magari lo riporteranno in giro come un buon virus.

Amici della Zizzi

Prega

Saetta micidiale è la loro lingua, inganno le parole della loro bocca. Ognuno parla di pace con il prossimo, ma nell'intimo gli ordisce un tranello. *(Ger 9,7)*

Vivi

Compi un gesto di riconciliazione che dica la verità del tuo cuore e delle tue parole.

---

18 Marzo - Mercoledì

Dal Vangelo secondo Giovanni (5,17-30) *"Gesù disse ai giudei: "Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco". Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. Gesù riprese a parlare e disse loro: "In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio*

al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato".

Rifletti

La guerra è opera dell'uomo. La guerra è distruzione della vita umana. La guerra è morte. Di fronte alla calamità creata dall'uomo che è ogni guerra, dobbiamo affermare e riaffermare, ancora e ancora che il ricorso alla guerra non è inevitabile o insostituibile. L'umanità non è destinata all'autodistruzione. Le divergenze di ideologie, aspirazioni ed esigenze possono e devono essere appianate e risolte con mezzi che non siano la guerra e la violenza. L'umanità è in obbligo verso se stessa di regolare differenze e conflitti attraverso mezzi pacifici. Il vasto spettro di problemi che stanno di fronte ai popoli nei differenti stadi di sviluppo culturale, sociale, economico e politico danno vita a tensioni e conflitti internazionali. È essenziale per l'umanità che questi problemi vengano risolti in armonia con i principi etici di equità e giustizia consacrati significativamente negli accordi e nelle istituzioni. La comunità internazionale dovrebbe così darsi un sistema di leggi per regolare i rapporti internazionali e mantenere la pace, così come la norma di legge tutela l'ordine nazionale. Tutti coloro che amano la vita sulla terra devono esortare i governi e coloro che prendono le decisioni in campo economico e sociale ad agire in armonia con le richieste di pace piuttosto che per un ottuso interesse egoistico. La pace deve essere sempre il fine, la pace deve essere perseguita e difesa in ogni circostanza.

Giovanni Paolo II

Prega

Cerchiamo dunque ciò che porta alla pace e alla edificazione vicendevole.

(Rm 17,19)

Vivi

Compi un gesto di riconciliazione: aiuta un amico a vivere riconciliato.

19 Marzo - Giovedì - San Giuseppe

Dal Vangelo secondo Matteo (1,16.18-21.24) *"Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa".*

Rifletti

Ci siamo accorti che non basta essere custodi della pace e neanche uomini di pace nel nostro intimo, se lasciamo che altri ne siano i soli testimoni. Come cristiani dobbiamo essere in prima linea nello sforzo comune verso la pace. Davanti per vocazione non per paura. Quando fa buio la lampada non la si mette sotto la tavola. Opponendo guerra a guerra, violenza a violenza non si fa' che moltiplicare le rovine. Invece di uno saremo in due a buttar giù, non importa se per ragioni o con animi opposti. Perché non ammazzo chi non è d'accordo con me, non vuol dire che io sia d'accordo con lui. Non l'ammazzo perché sono certo che la mia verità ha tanta verità da superare l'errore dell'altro. La verità non ha bisogno della mia violenza per vincere. Il cristiano è contro ogni male, non fino alla morte del malvagio, ma fino alla propria morte, dato che non c'è amore più grande che quello di mettere la propria vita a servizio del bene del fratello perduto. Vince chi si lascia uccidere, non chi uccide. La storia della nostra redenzione si apre con la strage degli Innocenti e si chiude con il Calvario.
Un cristiano deve fare la pace anche quando venissero meno le ragioni della pace. Al pari della fede, della speranza e della carità, la pace è vera beatitudine, quando non c'è tornaconto o interesse o convenienza, vale a dire quando incomincia a sembrare follia davanti al buon senso della gente ragionevole. Tutti si battono e si sputano addosso e aizzano gli uomini, i tuoi figli, gli uni contro gli altri. Tutti si armano pieni di superbia. Tutti fanno come se la pace e la guerra fossero in loro potere.

Don Primo Mazzolari

Prega

E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!

(Col 3,15)

Vivi

Compi un gesto di riconciliazione verso i membri della tua comunità.

20 Marzo - Venerdì

Dal Vangelo secondo Giovanni (7,40-53) *"Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Ma quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto. Intanto alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: "Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia". Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: "Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato". Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora".*

Rifletti

Se siamo un mondo senza pace, la colpa non è di questi o di quelli, ma di tutti. Se dopo venti secoli di Vangelo siamo un mondo senza pace, i cristiani devono avere la loro parte di colpa. Tutti abbiamo peccato e veniamo ogni giorno peccando contro la pace. Se qualcuno osa tirarsi fuori dalla comune colpevolezza e farla cadere soltanto sugli avversari, egli pecca maggiormente, poiché, invelenendo gli animi, fa blocco e barriera col suo fariseismo. Se la colpa di un mondo senza pace è di tutti, e dei cristiani in modo particolare, l'opera della pace non può essere che un'opera comune, nella quale i cristiani devono avere un compito precipuo, come precipua è la loro responsabilità. Ogni sforzo verso la pace ha una sua validità: chiunque vi provi dev'essere guardato con fiducia e benevolenza. Il politico può far delle cernite, porre delle pregiudiziali: il cristiano mai. Il cristiano non può rifiutare che il male, per comporre universalmente ogni cosa buona. La pace è un bene universale, indivisibile: dono e guadagno degli uomini di buona volontà. La pace non s'impone ("Non ve la do come la dà il mondo"); la pace si offre ("Lascio a voi la pace"). Essa è il primo frutto di quel comandamento sempre "nuovo", che la germina e la custodisce: "Vi do un comandamento nuovo: amatevi l'un l'altro".

Don Primo Mazzolari

Prega

L'inganno è nel cuore di chi trama il male, la gioia invece è di chi promuove la pace.

(Pr 12,20)

Vivi

Compi un gesto di riconciliazione e di pace con la gioia negli occhi.

21 Marzo - Sabato

Dal Vangelo secondo Giovanni (7,40-53) *"Alcuni fra la gente dicevano: "Costui è davvero il profeta!". Altri dicevano: "Costui è il Cristo!". Altri invece dicevano: "Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?". E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: "Perché non lo avete condotto qui?". Risposero le guardie: "Mai un uomo ha parlato così!". Ma i farisei replicarono loro: "Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!". Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: "La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?". Gli risposero: "Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!". E ciascuno tornò a casa sua".*

Rifletti

Una pace futura potrà essere veramente tale solo se prima sarà stata trovata da ognuno in se stesso, se ogni uomo si sarà liberato dall'odio contro il prossimo, di qualunque razza o popolo, se avrà superato quest'odio e lo avrà trasformato in qualcosa di diverso, forse alla lunga in amore se non sarà chiedere troppo. È l'unica soluzione possibile.

Etty Hillesum

Prega

Un tempo per amare e un tempo per odiare, un tempo per la guerra e un tempo per la pace.

(Qo 3,8)

Vivi

Compi un gesto di riconciliazione che determini la fine concreta di una disputa.

22 Marzo - V Domenica di Quaresima

Dal Vangelo secondo Giovanni (12,20-33) *"Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: "Signore, vogliamo vedere Gesù". Filippo*

andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: "È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome". Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!". La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: "Un angelo gli ha parlato". Disse Gesù: "Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me". Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire".

Prega

Beati coloro che hanno scelto di vivere sobriamente per condividere i loro beni con i più poveri.
Beati coloro che rinunciano a più offerte di lavoro per risolvere il problema dei disoccupati.
Beati i funzionari che sveltiscono gli iter burocratici e tentano di risolvere i problemi delle persone non informate.
Beati i banchieri, i commercianti e gli agenti di vendita che non approfittano delle situazioni per aumentare i loro guadagni.
Beati i politici e i sindacalisti, che si impegnano a trovare soluzioni concrete alla disoccupazione.
Beati noi quando smetteremo di pensare: "Che male c'è nel frodare, tanto lo fan tutti".
Allora la vita sociale sarà un'anticipazione del Regno dei Cieli.

Paul Abela

V SETTIMANA DI QUARESIMA
23 Marzo - Lunedì

Dal Vangelo secondo Giovanni (8,1-11) *"Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". Dicevano questo per metterlo alla prova e per*

avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei". E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". Ed ella rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù disse: "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".

Rifletti

C'era una volta un uomo ricchissimo. Possedeva tanti negozi, tante fabbriche e tante banche, cosicché ogni settimana riceveva nel suo palazzo molti autocarri carichi di denaro. Non sapeva più dove metterlo o in che cosa spenderlo. Si comperava tutto quello che gli piaceva: aerei, navi, treni, edifici, monumenti, ecc. Era sempre alla ricerca di cose da comperare. Arrivò un giorno in cui aveva proprio tutto. Non c'era cosa che non possedesse. Tutto era suo. Tuttavia c'era una cosa che non riusciva ad avere. E per quanto ne comprasse, una non la trovava mai. Era la gioia. Non trovò mai il negozio in cui la vendessero. Si impegnò a cercarla a qualunque costo, perché era l'ultima cosa che gli mancava. Percorse mezzo mondo alla sua ricerca, ma senza risultato. Un giorno capitò in un piccolo villaggio e venne a sapere che un vecchio saggio poteva aiutarlo. Viveva in cima a una montagna, in un' umile e povera capanna. Si diresse verso di lui e quando lo trovò gli disse: "Mi hanno detto che lei potrebbe aiutarmi a trovare la gioia. Il vecchio lo guardò sorridendo e rispose: "Lei l'ha già incontrata, amico. Io ho molta gioia". "Lei? – esclamò stupito il ricco. - Ma se possiede soltanto una povera capanna e poco più!". "Certo, e proprio per questo ho la gioia, poiché do' a chi ne ha bisogno tutto quello che ho di più" - affermò il vecchio. "E così si ottiene la gioia?" – chiese il ricco. – "Così l'ho trovata io" - confermò il vecchio. Il ricco se ne andò pensieroso. Poco tempo dopo risolse di dare tutto quello che non gli era necessario a quelli che ne avevano bisogno.
Con grande sorpresa scoprì che facendo così sentiva gioia. Si era reso conto che c'è più gioia nel dare e nel rendere felici gli altri che nel ricevere e possedere tante cose senza condividerle.

Racconto

Prega

Nella prosperità l'uomo non comprende, è simile alle bestie che muoiono.

(Sal 49,21)

Vivi

Riduci i consumi superflui ovvero tutto ciò che effettivamente non ti serve ed è solo suggerito da bisogni secondari: fa' un programma sobrio per la settimana.

24 Marzo - Martedì

Dal Vangelo secondo Giovanni (8,21-30) *"Di nuovo disse loro: "Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire". Dicevano allora i Giudei: "Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire?". E diceva loro: "Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati". Gli dissero allora: "Tu, chi sei?". Gesù disse loro: "Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo". Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: "Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite". A queste sue parole, molti credettero in lui".*

Rifletti

Lavora, compra, consuma, indebitati, lavora, compra, consuma, indebitati ... Il sistema economico mondiale, grazie a questo semplice ritornello, insisteva per una cultura usa e getta dove, in seguito ad un uso poco attento del denaro, ogni cosa poteva essere "nostra" trascurando l'impatto negativo dei consumi e il valore degli acquisti. Ora la crisi economica che stiamo affrontando sembra aver rimesso le cose in discussione anche se molti addetti ai lavori ci invitano a non temere e a continuare esattamente come prima. Siamo sicuri che la direzione da prendere sia quest'ultima? Siamo sicuri che questa teoria sia l'unico modo per garantire a noi e alle altre persone benessere e felicità? È indubbio che la comunità globale stia attraversando un periodo di grave crisi non solo economica ma connessa ad una più ampia crisi culturale e di valori. "Mai come oggi siamo chiamati a riflettere sull'importanza di stili di vita ispirati alla sobrietà, alla solidarietà e alla responsabilità nella consapevolezza che solo in questo modo sia possibile costruire una società più giusta e un futuro migliore per tutti". (Benedetto XVI) Come tradurre tutto ciò nella pratica? Che cosa possiamo fare per cambiare questo sistema economico che invece di portare benessere polarizza sempre di più le disuguaglianze fra i ricchi e i poveri? La risposta che ci siamo dati è: nuovi stili di vita.

Una sola famiglia umana, cibo per tutti

Prega

Non temere se un uomo arricchisce, se aumenta la gloria della sua casa. Quando muore, infatti, con sé non porta nulla né scende con lui la sua gloria.

(Sal 49,17-18)

Vivi

Riduci i consumi superflui ovvero tutto ciò che effettivamente non ti serve ed è solo suggerito da bisogni secondari: prova a non essere invidioso delle espressioni di ricchezza altrui.

25 Marzo - Mercoledì - Annunciazione del Signore

Dal Vangelo secondo Luca (1,26-38) *"Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te". A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei".*

Rifletti

Ma cosa intendiamo per nuovi stili di vita? Sono scelte semplici, si tratta di poter cambiare la vita quotidiana influendo su cambiamenti che poi dovranno tradursi in scelte responsabili e lungimiranti, a livello politico e socio-economico. Non bisogna essere degli eroi o dei santi per mettere in pratica i nuovi stili di vita: basta essere semplici cittadini che cercano di fare scelte responsabili e solidali. La vita di tutti i giorni è fatta di tantissime azioni, spetta a noi decidere come e cosa scegliere: possiamo continuare con la solita routine oppure provare nuovi percorsi. Se abbiamo il coraggio di agire su noi stessi e cambiare, il risultato sarà al di là di ogni aspettativa: un mondo di giustizia e di pace, quello che noi tutti sogniamo. Concretamente sono quattro le direttrici che proponiamo di seguire per cambiare il proprio stile di vita:

1. Nuovo rapporto con le cose: dal consumismo al consumo critico, dalla dipendenza alla sobrietà.
2. Nuovo rapporto con le persone: recuperare la ricchezza delle relazioni umane fondamentali per la felicità e il gusto della vita.
3. Nuovo rapporto con la natura: dall'uso indiscriminato della natura alla responsabilità ambientale.

4. Nuovo rapporto con la mondialità: passare dall'indifferenza alla solidarietà, dall'assistenzialismo alla giustizia sociale.

Una sola famiglia umana, cibo per tutti

Prega

Chi confida nella propria ricchezza cadrà, i giusti invece rinverdiranno come foglie.

(Pr 11,28)

Vivi

Riduci i consumi superflui ovvero tutto ciò che effettivamente non ti serve ed è solo suggerito da bisogni secondari: controlla se hai seguito il programma sobrio che ti eri proposto per la settimana ed eventualmente ripara.

---

26 Marzo - Giovedì

Dal Vangelo secondo Giovanni (8,51-59) *"In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno". Gli dissero allora i Giudei: "Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno". Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?". Rispose Gesù: "Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia". Allora i Giudei gli dissero: "Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?". Rispose loro Gesù: "In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono". Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio".*

Rifletti

Atteggiamenti concreti per iniziare da subito a cambiare stile di vita. Ci possono fare da guida cinque parole d'ordine, che cominciano tutte per "R": ridurre, riutilizzare, riparare, riciclare, rallentare.

Ridurre. Per riduzione s'intende, innanzitutto, riduzione dei consumi superflui ovvero di tutto ciò che effettivamente non ci serve ed è solo suggerito da bisogni superflui. Se selezioniamo i prodotti in base alla qualità, ci rendiamo conto che molti vanno scartati perché dannosi. E' infine importantissimo trattare bene gli oggetti affinché possano durare a lungo. La società dei consumi ci ha abituati a buttare via le cose quando sono ancora utilizzabili solo perché non sono più di moda o perché non più all'avanguardia tecnologica. Per ridurre, inoltre, dobbiamo imparare a conservare e

utilizzare gli oggetti finché sono ancora funzionanti.
Riutilizzare. Esso passa attraverso due atteggiamenti: da un lato richiede fantasia e inventiva per capire come utilizzare qualcosa per uno scopo diverso da quello originario, dall'altro dobbiamo imparare a ricorrere di più allo scambio e al mercato dell'usato perché quello che non è più utilizzabile per me può essere utilissimo per qualcun altro. I nostri nonni usavano e riusavano le cose finché potevano svolgere la loro funzione e quando si rompevano, le riparavano.
Riparare. Oggi non è facile riparare perché gli oggetti vengono costruiti per essere sostituiti. Proprio per questo dobbiamo sforzarci di scegliere quei prodotti che possono essere riparati e, qualora si rompano, ripararli o farli riparare.
Riciclare. Nella nostra società quando un oggetto non è più riparabile, diventa inesorabilmente rifiuto, ma con adeguati accorgimenti, può tornare a vivere in nuovi prodotti. Il segreto si chiama riciclaggio. La consapevolezza di vivere in un mondo dalle risorse limitate ci deve spronare a essere sempre più efficienti. L'efficienza vera è quella che ottiene il massimo servizio con il minore impiego di risorse e produzione di rifiuti.
Rallentare. Nella vita di ogni giorno il cambiamento passa attraverso piccole scelte come quella di utilizzare meno auto e più bicicletta, meno mezzo privato e più mezzo pubblico, meno carne e più legumi, meno prodotti globalizzati e più prodotti locali, meno merendine confezionate e più panini fatti in casa, meno cibi surgelati e più prodotti di stagione, meno acqua imbottigliata e più acqua del rubinetto, meno cibi precotti e più tempo in cucina, meno recipienti a perdere e più prodotti alla spina, meno pasti ingrassanti e più correttezza alimentare. Piccole scelte possibili e salutari non solo per il corpo e lo spirito ma anche per il portafogli perché il passaggio dal consumismo alla sobrietà fa pure risparmiare.

Una sola famiglia umana, cibo per tutti

Prega

Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio.

(Lc 12,20-21)

Vivi

Riduci i consumi superflui ovvero tutto ciò che effettivamente non ti serve ed è solo suggerito da bisogni secondari: nella spesa non sottostare alle pubblicità consumistiche e mostra sobrietà.

27 Marzo - Venerdì

Dal Vangelo secondo Giovanni (10,31-42) *"Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: "Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?". Gli risposero i Giudei: "Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio". Disse loro Gesù: "Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio - e la Scrittura non può essere annullata -, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio?". Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre". Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: "Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero". E in quel luogo molti credettero in lui".*

Rifletti

Dio nostro Padre ha dato il compito di custodire la terra non ai soldi, ma a noi: agli uomini e alle donne. Noi abbiamo questo compito! Invece uomini e donne vengono sacrificati agli idoli del profitto e del consumo: è la "cultura dello scarto". Se si rompe un computer è una tragedia, ma la povertà, i bisogni, i drammi di tante persone finiscono per entrare nella normalità. Se una notte di inverno, qui vicino in via Ottaviano, per esempio, muore una persona, quella non è notizia. Se in tante parti del mondo ci sono bambini che non hanno da mangiare, quella non è notizia, sembra normale. Non può essere così! Eppure queste cose entrano nella normalità: che alcune persone senza tetto muoiano di freddo per la strada non fa notizia. Al contrario, un abbassamento di dieci punti nelle borse di alcune città, costituisce una tragedia. Uno che muore non è una notizia, ma se si abbassano di dieci punti le borse è una tragedia! Così le persone vengono scartate, come se fossero rifiuti.

Papa Francesco

Prega

Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

(Lc 16,13)

Vivi

Riduci i consumi superflui ovvero tutto ciò che effettivamente non ti serve ed è solo suggerito da bisogni secondari: fa' che qualcuno ottenga beneficio dai gesti di digiuno che proponi a te ed alla tua famiglia.

28 Marzo - Sabato

Dal Vangelo secondo Giovanni (11,45-56) *"Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: "Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione". Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: "Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!". Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Efraim, dove rimase con i discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: "Che ve ne pare? Non verrà alla festa?"*

Rifletti

Ogni giorno rinnoviamo il desiderio di essere una famiglia aperta. Siamo sposati da poco; abbiamo due bimbi piccoli, un lavoro impegnativo e precario, il mutuo, tanta inesperienza. Siamo certi che Dio è sempre al nostro fianco aiutandoci a tenere occhi e cuore aperti ai bisogni degli altri, a non rimane tranquilli nel chiuso della nostra casa, sapendo quello che succede intorno a noi e nel mondo, e ad impegnarci a fare la nostra parte perché qualcosa possa cambiare. Il fratello bisognoso di aiuto, di conforto, di speranza può avere il volto di un famigliare, di un amico, di un conoscente o di uno sconosciuto, del vicino, del collega, del dipendente o del datore di lavoro. Ma ci sono anche le situazioni dei Paesi più poveri del mondo di fronte alle quali si prova nausea per gli eccessi in cui spesso viviamo noi e i nostri figli. Come facciamo a stare sereni e tranquilli sapendo che ci sono milioni di bambini che non avranno mai le opportunità di vita che hanno i nostri? Non dico che dobbiamo privarci dei mezzi per una vita dignitosa, ma dobbiamo educarci ad uno stile di vita sobrio. Come famiglia abbiamo deciso di cominciare da piccole cose, semplici gesti e scelte quotidiane che, come "piccole gocce", insieme vanno a formare l'oceano. Abbiamo scelto, ad esempio, di partecipare ai Gruppi di Acquisto Solidale (GAS). Questi nascono da una riflessione sulla necessità di un cambiamento profondo del nostro stile di vita e vogliono immettere una "domanda di eticità" nel mercato, per indirizzarlo verso un'economia che ponga al centro le persone e le relazioni, riducendo l'impatto ambientale con l'eliminazione quasi totale dell'imballaggio dei prodotti e dei carburanti per il trasporto. Come funziona? Più famiglie o

singoli individui si mettono insieme per effettuare l'acquisto di generi alimentari o di altri prodotti, da produttori locali, da artigiani o da fattorie che hanno scelto modalità di produzione più rispettose dell'ambiente, assumendo un'etica di comportamento che mira a rendere il mercato più umano e il consumo meno spasmodico. Partecipare ad un Gas significa scegliere una vita più sana e allo stesso tempo più sobria. Il sapere da dove arrivano i prodotti, vedere come vengono lavorati o coltivati e raccolti, rende più consapevoli del loro valore intrinseco e si impara ad apprezzare la fatica di chi li produce. Ovviamente i costi sono a volte più alti, ma con la pratica si impara a consumare meno e meglio. Abbiamo imparato ad acquistare in modo consapevole anche al supermercato così da non agevolare lo sfruttamento e le ingiustizie che le grandi multinazionali, e non solo, commettono nella nostra nazione e nei paesi del Sud del mondo, per mantenere alti i loro lucri riuscendo a tenere bassi i prezzi dei prodotti. Noi "consumatori critici" possiamo vincere grandi ingiustizie economiche e sociali anche con la semplice scelta di rinunciare a comprare un determinato prodotto. Se tutti i prodotti di una azienda disonesta rimangono invenduti sullo scaffale del supermercato per giorni e giorni, a favore di un concorrente eticamente corretto, il produttore dell'azienda boicottata dovrà ammettere la perdita e scegliere di adeguarsi alle esigenze di trasparenza e di giustizia del consumatore. Uno stile di sobrietà si impone sempre di più per tutti, a maggior ragione per noi che abbiamo fatto una scelta di vita cristiana e questo comporta il liberarsi da vizi imposti e spesso nocivi, che creano schiavitù psicologiche, e trasformare il "non acquisto" in un atto di amore, di condivisione con persone e situazioni in maggiore necessità, sostenendo ad esempio i progetti missionari, scegliendo magari quelli che nessuna delle grandi associazioni presenti sui media, adotta. Faccio un esempio: ultimamente mi ero resa conto che consumavo chewingum in modo eccessivo, ho deciso di ridurne fortemente l'acquisto e con la somma risparmiata ho fatto un salvadanaio per avviare una adozione a distanza. In tutto questo sentiamo fortemente nel nostro cuore che la missione a cui il Signore ha chiamato me e mio marito, come ogni famiglia cristiana, è quella di essere suoi collaboratori nel fare tutto il possibile per "amare", "andare", "accogliere", vivendo questo nella quotidianità, in famiglia, al lavoro, nelle relazioni sociali, con l'attenzione a mantenere sempre aperta la finestra sul mondo più vasto.

Ilaria e Stefano

Prega

Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano.

(Mt 6,19)

Vivi

Riduci i consumi superflui ovvero tutto ciò che effettivamente non ti serve ed è solo suggerito da bisogni secondari: in vista delle feste ormai vicine, rivedi al basso la tua lista dei regali.

29 Marzo - Domenica delle Palme

Dal Vangelo secondo Marco (14,1–15,47) *"Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: "Salve, re dei Giudei!". E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condussero Gesù al luogo del Golgota, che significa "Luogo del cranio", e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: "Il re dei Giudei". Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: "Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!". Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: "Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!". E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: "Eloì, Eloì, lemà sabactàni?", che significa:"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: "Ecco, chiama Elia!". Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: "Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere". Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: "Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!"*

Salmo 21 (22)

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
"Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!"

Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.
Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele.

Prega

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

30 Marzo - Lunedì Santo

Dal Vangelo secondo Giovanni (12,1-11) *"Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betania, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: "Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?". Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: "Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me". Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù".*

Rifletti

Un oggetto posseduto, e già superato da un altro più perfetto, è messo da parte, senza tener conto del suo possibile valore permanente per sé o in favore di un altro essere umano più povero. Tutti noi tocchiamo con mano i tristi effetti di questa cieca sottomissione al puro consumo: prima di tutto, una forma di materialismo crasso, e al tempo stesso una radicale insoddisfazione, perché si comprende subito che - se non si è premuniti contro il dilagare dei messaggi pubblicitari e l'offerta incessante e tentatrice dei prodotti - quanto più si possiede tanto più si desidera mentre le aspirazioni più profonde restano insoddisfatte e forse anche soffocate.

Giovanni Paolo II, Sollicitudo rei socialis, n.28

Prega

Chi ama il denaro non è mai sazio di denaro e chi ama la ricchezza non ha mai entrate sufficienti. Anche questo è vanità.

(Qo 5,9)

Vivi

Controlla se la tua banca, là dove hai i tuoi piccoli risparmi, è armata e prova scelte alternative.

31 Marzo - Martedì Santo

Dal Vangelo secondo Giovanni (13,21-33.36-38) *"Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: "In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà". I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: "Signore, chi è?". Rispose Gesù: "È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò". E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: "Quello che vuoi fare, fallo presto". Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: "Compra quello che ci occorre per la festa", oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse: "Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Simon Pietro gli disse: "Signore, dove vai?". Gli rispose Gesù: "Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi". Pietro disse: "Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!". Rispose Gesù: "Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte".*

Rifletti

In effetti sono tanti, nel nostro tempo, i bisogni che interpellano la sensibilità cristiana. Il nostro mondo comincia il nuovo millennio carico delle contraddizioni di una crescita economica, culturale, tecnologica, che offre a pochi fortunati grandi possibilità, lasciando milioni e milioni di persone non solo ai margini del progresso, ma alle prese con condizioni di vita ben al di sotto del minimo dovuto alla dignità umana. È possibile che, nel nostro tempo, ci sia ancora chi muore di fame? chi resta condannato all'analfabetismo? chi manca delle cure mediche più elementari? chi non ha una casa in cui ripararsi? Lo scenario della povertà può allargarsi indefinitamente, se aggiungiamo alle vecchie le nuove povertà, che investono spesso anche gli ambienti e le categorie non prive di risorse economiche, ma esposte alla disperazione del non senso, all'insidia della droga, all'abbandono nell'età avanzata o nella malattia, all'emarginazione o alla discriminazione sociale. Il cristiano, che si affaccia su questo scenario, deve imparare a fare il suo atto di fede in Cristo decifrandone l'appello che egli manda da questo mondo della povertà. Si tratta di continuare una tradizione di carità che ha avuto già nei due passati millenni tantissime espressioni, ma che oggi

forse richiede ancora maggiore inventiva. È l'ora di una nuova "fantasia della carità", che si dispieghi non tanto e non solo nell'efficacia dei soccorsi prestati, ma nella capacità di farsi vicini, solidali con chi soffre, così che il gesto di aiuto sia sentito non come obolo umiliante, ma come fraterna condivisione.

Giovanni Paolo II, Novo millennio ineunte, n.50

Prega

Chi opprime il povero offende il suo creatore, chi ha pietà del misero lo onora.

(Pr 14,31)

Vivi

Quando incontri un povero per la strada, non gettargli con fastidio la tua moneta, ma incontralo guardandolo negli occhi.

1 Aprile - Mercoledì Santo

Dal Vangelo secondo Matteo (26,14-25) *"Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: "Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?". E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo. Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: "Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?". Ed egli rispose: "Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli". I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: "In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà". Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: "Sono forse io, Signore?". Ed egli rispose: "Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!". Giuda, il traditore, disse: "Rabbì, sono forse io?". Gli rispose: "Tu l'hai detto".*

Rifletti

Avere di più, per i popoli come per le persone, non è dunque lo scopo ultimo. Ogni crescita è ambivalente. Necessaria onde permettere all'uomo di essere più uomo, essa lo rinserra come in una prigione, quando diventa il bene supremo che impedisce di guardare oltre. Allora i cuori s'induriscono e gli spiriti si chiudono, gli uomini non s'incontrano più per amicizia, ma spinti dall'interesse, il quale ha buon giuoco nel

metterli gli uni contro gli altri e nel disunirli. La ricerca esclusiva dell'avere diventa così un ostacolo alla crescita dell'essere e si oppone alla sua vera grandezza: per le nazioni come per le persone, l'avarizia è la forma più evidente del sottosviluppo morale.

Paolo VI, Populorum progressio, n.19

Prega

Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

(Lc 12,33-34)

Vivi

Spendi meno, riscopri la bellezza della sobrietà. Scegli prodotti del commercio equo o dei gruppi di acquisto solidale.

2 Aprile - Giovedì Santo

Dal Vangelo secondo Giovanni (13,1-15) *"Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo".*
Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!". Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri".
Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi":

Salmo 115 (116)
Che cosa renderò al Signore
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo.

Prega
Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

3 Aprile - Venerdì Santo

Dal Vangelo secondo Giovanni (18,1-19,42) *"Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca.*
Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Vennero i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto".

Salmo 30 (31)
In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso; difendimi per la tua giustizia.
Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

Sono il rifiuto dei miei nemici
e persino dei miei vicini,
il terrore dei miei conoscenti;
chi mi vede per strada mi sfugge.
Sono come un morto, lontano dal cuore;
sono come un coccio da gettare.

Ma io confido in te, Signore;
dico: "Tu sei il mio Dio,
i miei giorni sono nelle tue mani".
Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori.

Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.
Siate forti, rendete saldo il vostro cuore,
voi tutti che sperate nel Signore.

Prega
Tutto è compiuto.

4 Aprile - Sabato Santo

Dal Vangelo secondo Marco (16,1-7) *"Passato il sabato, Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: "Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?". Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto".*

Annunzio Pasquale
Esulti il coro degli angeli,
esulti l'assemblea celeste:
un inno di gloria saluti il trionfo del Signore risorto.
Gioisca la terra inondata da così grande splendore:
la luce del Re eterno ha vinto le tenebre del mondo.

Gioisca la madre Chiesa, splendente della gloria del suo Signore,
e questo tempio tutto risuoni per le acclamazioni del popolo in festa.

Prega
E' risorto come aveva detto.

5 Aprile - Pasqua di Risurrezione

Dal Vangelo secondo Giovanni (20,1-9) *"Il primo giorno della settimana, Maria di Magdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!".*
Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti".

Salmo 117 (118)
Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
Dica Israele: "Il suo amore è per sempre".

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Prega
Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo

Quaresima 2015
LA CARITÀ SPESA BENE

caritas Lodigiana

Per aiutare le 2000 famiglie che ricevono cibo dalle Caritas parrocchiali attraverso il

CENTRO DI RACCOLTA SOLIDALE

PER IL DIRITTO AL CIBO

Il CENTRO DI RACCOLTA SOLIDALE nasce dall'incontro di più realtà ed Enti che si stanno occupando nel territorio Lodigiano di accompagnare nuclei familiari in difficoltà e di raccogliere persone in situazione di grave emarginazione in Case di Accoglienza, in Mense, in Comunità di Recupero, nelle Parrocchie. Con il desiderio di migliorare il sistema di raccolta e distribuzione del cibo donato, e di sensibilizzare il territorio sul diritto al cibo, sono stati creati dei **MAGAZZINI DI RACCOLTA CIBO** dove logistiche, aziende alimentari, supermercati, possono far confluire doni ed eccedenze. Al Centro Raccolta Solidale, che consta di un magazzino a Lodi e uno a Codogno, sono accreditate più di 55 strutture caritative (Case di Accoglienza, comunità di recupero, Caritas parrocchiali). Gli enti accreditati ritirano il cibo che poi distribuiranno alle persone in difficoltà individuate nei centri di ascolto Caritas o dai servizi sociali dei comuni del Lodigiano, nonché assistite nelle strutture caritative.

PER DONAZIONI

Presso la Caritas della tua parrocchia oppure presso la Caritas Diocesana oppure con bonifico bancario su: Diocesi di Lodi – Caritas IBAN IT77003069203101000000011358 specificando nella causale il micro-progetto: CRS-diritto al Cibo

Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro

Preghiera della Campagna

O Signore nostro Dio, ci hai affidato i frutti di tutta la creazione affinché noi potessimo prenderci cura della terra ed essere nutriti dalla sua generosità.

Ci hai mandato tuo Figlio per condividere la nostra carne e il nostro sangue e insegnarci la tua Legge dell'Amore. Attraverso la sua morte e resurrezione, siamo divenuti una sola famiglia umana.

Gesù si è preoccupato molto di chi non aveva cibo, trasformando cinque pani e due pesci in un banchetto che ha sfamato cinque mila persone e molte di più ancora.

Ci presentiamo davanti a te, Signore nostro Dio, consapevoli dei nostri errori e delle nostre debolezze, ma pieni di speranza, per condividere il cibo con tutti i membri della grande famiglia umana.

Con la tua saggezza, ispira i responsabili politici e finanziari, così come tutti i cittadini del mondo, a trovare soluzioni giuste e solidali per mettere fine alla fame assicurandosi che tutti i popoli abbiano diritto al cibo.

Così, noi ti preghiamo, Signore nostro Dio, perché quando saremo davanti a Te, possiamo presentarci come "Una sola Famiglia umana" con "Cibo per Tutti". AMEN

È necessario trovare il modo di rendere tutti partecipi dei frutti della terra

(Papa Francesco)